

Il Proemio dell'Iliade

Cantami, o Diva, del Pelide Achille
l'ira funesta, che infiniti addusse
lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco generose travolse alme d'eroi
e di cani e d'augelli orrido pasto
lor salme abbandonò (così di Giove
l'alto consiglio s'adempì), da quando primamente disgiunse aspra contesa
il re de' prodi Atride e il divo Achille.

Parafrasi

Quella che segue è la parafrasi del Proemio dell'Iliade. La parafrasi è la riscrittura in prosa di un testo poetico, fatta in modo da semplificarne la comprensione.

Nella riga in grassetto trovate il testo di partenza, con i versi divisi dalla barra (/); nella riga in nero le parole del testo di partenza sono riordinate in maniera più comprensibile e lineare; nella riga in corsivo, infine, trovate la parafrasi vera e propria, in cui tutte le espressioni "difficili" sono riscritte utilizzando termini più comuni (ad es. "Diva" → "Dea", oppure "addusse infiniti lutti" → "causò moltissime morti").

Cantami, o Diva, del Pelide Achille / l'ira funesta che infiniti addusse / lutti agli Achei,
O Diva, cantami l'ira funesta del Pelide Achille che addusse infiniti lutti agli Achei,
O Dea, raccontami in versi l'ira portatrice di morte di Achille, figlio di Peleo, che causò
moltissime morti tra gli Achei,

molte anzi tempo all'Orco / generose travolse alme d'eroi, / e di cani e d'augelli orrido
travolse all'Orco anzi tempo molte generose alme d'eroi, e abbandonò lor salme
gettò nell'Aldilà prima del tempo

pasto / lor salme abbandonò (così di Giove / l'alto consiglio s'adempì), da quando /
pasto orrido di cani e d'augelli (s'adempì così l'alto consiglio di Giove), da quando
il pasto terrificante di cani e uccelli (si compiva così il volere di Giove), da quando

primamente disgiunse aspra contesa / il re de' prodi Atride e il divo Achille.

primamente aspra contesa disgiunse Atride il re de' prodi e il divo Achille.

per la prima volta un violento litigio divise il figlio di Atreo [Agamennone], re dei coraggiosi,
e il divino Achille.

Eccovi quindi la parafrasi completa, riscritta tutta di seguito.

O Dea, raccontami in versi l'ira portatrice di morte di Achille, figlio di Peleo, che causò moltissime morti tra gli Achei, gettò nell'Aldilà prima del tempo le anime di molti eroi coraggiosi, e abbandonò i loro cadaveri perché fossero il pasto terrificante di cani e uccelli (si compiva così il volere di Giove), da quando per la prima volta un violento litigio divise il figlio di Atreo Agamennone, re dei coraggiosi, e il divino Achille.